

## 2. L'ordine nobiliare dei Cavalieri di Santo Stefano e il Pino

Il massiccio complesso presente sulla piazzetta del Pino è stato per circa due secoli (1568-1777) la sede di una fattoria appartenuta all'Ordine nobiliare cavalleresco di Santo Stefano. L'Ordine venne creato da Cosimo I de' Medici nel 1548 con un doppio obiettivo: uno, più evidente, di politica estera, l'altro, più sotterraneo (ma non per questo meno importante), di politica interna. In politica estera il Granduca aveva necessità di affiancarsi al Papato nella lotta contro gli infedeli (i Turchi) che allora imperversavano nel bacino mediterraneo e che vedeva la Chiesa schierata in prima fila per arginarne la spinta conquistatrice. La creazione dell'Ordine, intitolato non a caso al papa martire Stefano, veniva incontro all'esigenza strategica internazionale mettendo a disposizione delle flotte navali schierate contro quelle ottomane anche la flotta del Granducato, guidata dai Cavalieri appartenenti all'Ordine. Per quanto concerne l'obiettivo di politica interna, con l'istituzione di questo ordine nobiliare Cosimo cercò (riuscendovi) di attrarre a sé la nobiltà non fiorentina, proveniente dal resto del Granducato, per bilanciare la forza di quella cittadina che il Granduca voleva limitare nella sua capacità di influenza nella gestione del potere.

Creato l'Ordine andava dotato di rendite che contribuissero alla sua autonomia economica e per far questo venne col tempo dotato di un sempre più ingente patrimonio fondiario (fino a raggiungere a fine Settecento oltre 5.000 ettari di terre nel Granducato) organizzato in fattorie. Quella del Pino, estesa per circa 70 ettari, fu la prima e venne donata all'Ordine da Cosimo I utilizzando le terre confiscate ad una famiglia rivale dei Medici (i Cavalcanti), accusata di alto tradimento.

La fattoria del Pino era organizzata con circa una ventina di poderi con le relative case dei contadini, sparsi sulla collina e anche in altre località quali Lungagnana (poderi di Urbana e Stimoli), Fiano (podere il Rio) e San Lorenzo a Vigliano. Oltre ai poderi la fattoria si dotò fin da quasi subito di un paio di mulini (uno, sul torrente Virginiolo, vicino al corpo centrale della fattoria, l'altro, molto più grande, sull'Elsa, presso Certaldo) e due frantoi. Col tempo la fattoria venne dotata anche di altri poderi sparsi (Vicorato, nel popolo di Santa Maria a Casale, presso Certaldo), di magazzini usati per lo stoccaggio dei prodotti agricoli da immettersi sul mercato (a San Casciano, a Marcialla, a Castelfiorentino e a Firenze ovviamente).

La fattoria del Pino subì le vicende generali dell'Ordine che videro sul finire degli anni Settanta del Settecento un suo ridimensionamento territoriale secondo l'ottica fisiocratica del nuovo sovrano Pietro Leopoldo che rifletteva il clima culturale europeo. Nel 1777 venne quindi spezzettata in singoli poderi, venduti con diritto di prelazione ai mezzadri che fino ad allora li avevano condotti. Al Pino ebbe così fine la presenza di un'istituzione prestigiosa come l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano che aveva contribuito a dare a questa piccola e appartata comunità un 'respiro' di livello elevato come la presenza in loco di opere d'arte attribuibili a pittori di primo livello e architetture raffinate dimostrano senza ombra di dubbio.

Uno splendido cabrèo (dipinto su carta ad acquarello) del 1777, di grandi dimensioni e affisso nello stretto corridoio di accesso al cortile del corpo di fattoria,

illustra lo stato del tempo dell'immobile, l'estensione dei coltivi che si sviluppavano intorno ad esso, la fornace e la cappella di Sant'Antonio, sulla sommità della collina. Dal cortile del corpo centrale si percepisce, nonostante le gravi compromissioni architettoniche fatte nei decenni passati, la magnificenza che questa fattoria doveva avere nei secoli passati; nella parete al primo piano, sotto il loggiato, è ancora visibile lo stemma dell'Ordine di Santo Stefano. Si noti l'ammattionato del cortile e il pozzo dell'acqua.

Per saperne di più:

- P. GENNAI, *La comunità del Pino ed il suo pozzo. Dinamiche sociali e potere immateriale*, in P. GENNAI, A. PESTELLI, G. ROMAGNOLI, A. VIANI, *Acqua e paesaggi della memoria a Montespertoli*, Consiglio Regionale-Comune di Montespertoli, San Gimignano, 2014, pp. 121-138.

- E. LUTTAZZI, *Un'azienda agricola in Toscana nell'età moderna: il Pino, fattoria dell'Ordine di Santo Stefano (secc. XVI-XVIII)*, in 'Quaderni storici', a. XIII (1978), pp. 882-908.